



il magazine della
BANCA POPOLARE[®]
del **FRUSINATE**

01
2019

il **cent**

postatarget creative



BANCA POPOLARE
del **FRUSINATE**

Posteitaliane

C71463/2008

GOCCE DI

FUTURO



il Cent



il magazine della
BANCA POPOLARE
del **FRUSINATE**

3 Editoriale

a cura di Domenico Polselli

4 Primo Piano

- Siamo tutti europei

8 Racconti di banca

- La storia delle banche

13 Mondo banca

- Reggere il cambiamento
- Piccoli ma grandi talenti
- L'acqua è vita
- Gocce di futuro

21 BPF & Territorio

- Percorsi sostenibili
- La solennità delle note
- Uomini e poi calciatori
- Sognare sul campo

30 Caleidoscopio

- Vogliamo case sicure
- La lezione di Einaudi
- Insieme ACI e BPF
- Convenzione con gli Avvocati
- Benefici per i Commercianti

Illustrazioni di Andrea Aste

Anno 13 – n° 1 – Marzo 2019
Notiziario della Banca Popolare del Frusinate

Banca Popolare del Frusinate
Consiglio di amministrazione
Domenico Polselli (Presidente)
Marcello Mastroianni (Vice Presidente)
Rinaldo Scaccia (Amministratore Delegato)

Consiglieri
Massimo Chiappini, Anna Salome Coppotelli, Angelo Faustini,
Valeria Fava, Gianrico Ranaldi, Pasquale Specchioli

Collegio Sindacale
Effettivi
Davide Schiavi (Presidente)
Gaetano Di Monaco
Manuela Santamaria
Supplenti
Francesca Altobelli
Rodolfo Fabrizi

Collegio dei Probiviri
Tommaso Fusco
Antonio Iadicicco
Carlo Salvatori
Raffaele Schioppo
Aldo Simoni
Supplenti
Nicola D'Emilia
Marcello Grossi

Il New Cent
Direttore editoriale
Rinaldo Scaccia
Direttore responsabile
Ombretta Crescenzi
Comitato di redazione
Angelo Faustini, Luigi Conti, Gaetano Visocchi
Direzione e redazione
P.le De Matthaeis, 55 - 03100 Frosinone
Tel. 0775/2781 – Fax 0775/875019 E-mail: marketing@bpf.it
Foto

Archivio Banca Popolare del Frusinate, Antonio Corvaia, Tonino Massari, Massimo Scaccia.

La collaborazione è libera e per invito. Gli articoli firmati esprimono l'opinione dei rispettivi autori. Eventuali richieste di fascicoli vanno rivolte alla redazione. La riproduzione, anche se parziale, degli scritti, dei grafici e delle foto è consentita previa autorizzazione e citando la fonte
Registrazione Tribunale di Frosinone n. 630-07

Informiamo che secondo quanto disposto dall'art. 7 del D.lgs n. 196/03 - Codice in materia di protezione dei dati personali, ciascun lettore ha diritto in qualsiasi momento e del tutto gratuitamente di consultare, far modificare o cancellare i suoi dati o semplicemente opporsi al loro trattamento per la diffusione della rivista. Tale diritto potrà essere esercitato semplicemente scrivendo a Banca Popolare del Frusinate, P.le De Matthaeis, 55 - 03100 Frosinone

Care Lettrici, cari Lettori

Gocce di futuro non è solo il titolo di questo primo numero del nostro periodico per il 2019. Gocce di futuro sono quelle che racchiudono e sintetizzano missioni ed obiettivi della nostra Banca, unendo valori come la solidarietà nei confronti di chi è meno fortunato, l'attenzione per il territorio e la dedizione a soddisfare le esigenze di soci e correntisti.

Gocce di prezioso liquido, come quelle che fuoriescono dai pozzi di acqua potabile che abbiamo contribuito a realizzare in Burkina Faso grazie al sostegno della onlusSolidad, ma anche gocce di quel futuro che portiamo avanti con il grande e instancabile lavoro di quanti operano all'interno di BPF. Un modello a cui fanno riferimento impiegati, manager e dirigenti e che rendono l'Istituto una realtà pronta a rinnovarsi di continuo ma senza mai tradirsi. E di questo è prova il fatto che, pur in circostanze difficili e di forte crisi, la Banca continui a prosperare.

Ci apprestiamo a partecipare ad un nuovo appuntamento dell'assemblea dei soci facendo nostre le parole di Corrado Sforza Fogliani, presidente dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari, in virtù del suo punto di vista privilegiato e realistico sull'intero mondo bancario. È lui a sottolineare come, sin dall'Ottocento, le popolari siano sempre state capaci di autocalcapitalizzarsi, ricorrendo quindi esclusivamente al capitale della loro compagine sociale, facendo perno su valori solidaristici ed economici come la sussidiarietà e la mutualità. Tutto questo trova riscontro da sempre nella nostra Banca, che ha come precisa funzione sociale quella di sostegno alle piccole e medie

imprese presenti sul nostro territorio, oltre che agli individui e alle famiglie che ci affidano i loro risparmi. Questo è anche il nostro futuro, un futuro che appartiene alle nuove generazioni, ma che non può prescindere dalle nostre origini. La nostra storia, così ben raccontata da padre Federico Farina nel suo libro *Casamari, 800 anni dalla consacrazione della nuova chiesa*, che la Banca Popolare del Frusinate ha deciso di pubblicare, è ben radicata in noi e ci ricorda come il monachesimo benedettino e cistercense abbia influenzato non solo il nostro territorio, ma l'intero Vecchio Continente. «L'Europa non è un luogo, ma un'idea», ha sottolineato in più occasioni il filosofo Bernard-Henri Lévy. E l'Europa è quella che viviamo avendo il privilegio di essere nati in un contesto in cui storia e cultura si sono da sempre mescolate contribuendo a dar vita a quei valori che sono diventati propri dell'intera umanità. L'Europa è quella che ci ha raccontato il presidente del Parlamento Antonio Tajani, nostro conterraneo e presente a Casamari per la presentazione del libro di padre Federico.

L'Europa è quella dei giovani che il nostro Istituto sostiene ogni anno con le borse di studio, così come dei ragazzi impegnati nello sport, che vedono nei grandi professionisti del calcio, della pallavolo, del basket, un modello al quale tendere. Un'aspirazione e al contempo un sogno, quello di realizzarsi in qualsiasi ambito rispettando, in una sana competizione, i valori della lealtà e della correttezza. Per la realizzazione delle aspettative dei nostri giovani non possiamo non approfondire tutto il nostro impegno, consapevoli che domani saranno loro a contribuire allo sviluppo del territorio e ad alimentare questo circolo virtuoso di prosperità e crescita.



Domenico Polselli
Presidente

SIAMO TUTTI EUROPEI

La storia del monachesimo benedettino e cistercense e l'influenza che questo ha avuto nella nostra cultura in un libro a firma di padre Federico Farina e presentato a Casamari. Ospite d'onore il presidente del Parlamento Europeo Antonio Tajani

É

la nostra storia. Della nostra terra, della nostra cultura. Di un'Europa allora lontana e oggi casa nostra. A Casamari,

tra le stanze di un'abbazia che richiama alla regola di san Benedetto, protettore d'Europa, presentato il libro dal titolo *Casamari, 800 anni dalla consacrazione della nuova chiesa*, scritto da padre Federico Farina, monaco cistercense, e pubblicato dalla Banca Popolare del Frusinate.

La storia è quella del monachesimo benedettino e cistercense, dell'influenza che ha avuto sul nostro territorio e sull'intera nazione europea.

Una giornata in cui arte, storia e cultura si sono fuse con richiami importanti a un sentimento europeista da parte del presidente del Parlamento europeo, Antonio Tajani, intervenuto alla manifestazione.

Tra i relatori la dottoressa Edith Gabrielli, direttrice del Polo Museale del Lazio e la professoressa Marina Righetti, docente di Storia dell'Arte Medievale all'università "La Sapienza" di Roma.

Sono trascorsi ottocento anni da quel 15 settembre 1217, in cui venne consacrata la nuova basilica di Casamari, dedicata, come quella precedente del 1151, ai santi fratelli martiri romani Giovanni e Paolo ed alla Beata Madre di Dio e Vergine Maria. Padre Federico Farina, priore emerito di Casamari, ha messo insieme riferimenti storici ma anche culturali e naturalmente spirituali e religiosi raccogliendo articoli apparsi sul quotidiano *La Provincia* e poi rilegati insieme nel prezioso volume. Una storia lunga ottocento anni ed oltre, che la penna di un cistercense racconta tenendo a mente come san Benedetto abbia "semplicemente" «messo in atto un programma del Vangelo il cui ideale è quello della carità e della fratellanza».



Nella foto
 Scatto di gruppo
 al termine
 della presentazione
 del libro a Casamari;
 da sinistra
 l'ad di BPF
 Rinaldo Scaccia,
 la direttrice del Polo
 museale del Lazio
 Edith Gabrielli,
 il presidente del
 Parlamento Europeo
 Antonio Tajani,
 il presidente di Bpf
 Domenico Polselli,
 padre Federico Farina
 e la professoressa
 Marina Righetti

Ci tiene padre Federico al libro e alla sua lettura, ma con un invito anche a visitare Casamari per rendersi pienamente conto del suo spirito e della sua anima. «La chiesa di Casamari, con il resto della costruzione monastica - scrive in un passaggio del libro padre Federico Farina - è certamente uno degli esempi più puri e meglio conservati dell'architettura cistercense in Italia. Imposta su criteri spirituali che tassativamente escludono tutto ciò che colpisce i sensi e distrae lo spirito, la struttura delle abbazie cistercensi esprime un concetto rivoluzionario di estetica quale riflesso esterno di una bellezza morale fondata sul concetto classico di *gravitas*, di un atteggiamento umano cosciente di sé e responsabile dei propri atti, capace di soppesare e di saggiare, di dare la giusta importanza alle cose».

Padrone di casa il presidente della BPF,

Domenico Polselli.

«Cultura, sensibilità e passione hanno sempre connotato l'opera di studiosi come Federico Farina e di tutti i suoi confratelli. - ha commentato quest'ultimo - Valori che evidenziano e sottolineano il potente influsso della comunità monastica cistercense nel nostro territorio. Il privilegio di essere nati e di vivere in un contesto in cui si concentrano evidenze storiche e culturali note in tutto il mondo, fa sì che l'attenzione a questo patrimonio sia una delle mission della Banca Popolare del Frusinate, perché plasmata da quegli antichi valori che sono beni dell'intera umanità».

Insieme al presidente Polselli anche l'amministratore delegato Rinaldo Scaccia. «La vicinanza al territorio ed alla gente della nostra terra è per noi un irrinunciabile valore fondante - ha commentato - Un impegno, quello del nostro Istituto, che si concretizza nel

A destra

Padre Federico Farina e la professoressa Marina Righetti, docente di Storia dell'Arte Medievale all'università "La Sapienza" di Roma

Nell'altra pagina

Un momento della presentazione del volume



mettere a disposizione risorse per la realizzazione di iniziative meritevoli, in ogni campo dell'arte, della cultura e nella società».

Un volume in cui emerge come la grandezza del monachesimo benedettino e cistercense sia stata anche quella di avere gettato le basi della civiltà europea, con una visione democratica della vita di una comunità, ratificata nella Regola di san Benedetto e che ritroviamo successivamente nella Charta Caritatis di Citeaux, cento anni prima della Magna carta d'Inghilterra.

Concetti sottolineati con forza anche

dal presidente Tajani, che ha in più occasioni commentato il nostro essere profondamente europei. «Ai tanti intellettuali e politici che sostengono che nulla abbiamo a che fare con l'Europa e che dobbiamo uscirne, consiglieri la lettura di questo libro, sempre che ne capiscano i contenuti.

In questo libro c'è tutto quello che serve per capire perché siamo europei. Lo siamo perché c'è qualcosa che ci unisce che non è la lingua e non è la nazionalità, ma sono quelle comuni radici che ci permettono di sentirci a casa nostra ovunque andiamo in Europa, a differenza di quanto accade quando siamo in altre parti del mondo.

E la nostra identità è riassunta nella stessa bandiera dell'Unione Europea. Contiene dodici stelle che rappresentano le dodici tribù di Israele che cingono la testa della Vergine, con la bandiera blu perché di quel colore è il manto della Madonna. Ecco le nostre radici cristiane. La nostra identità alla quale, credenti e non

Tajani: «L'Europa non è la BCE e non sono io. Non è la Commissione o il Parlamento. L'Europa è la nostra terra e la nostra identità. Sono tremila anni di civiltà passati anche attraverso i monaci. Ecco perché non possiamo non dirci tutti europei»

credenti, non possiamo sottrarci. Perché è la nostra storia. La nostra civiltà».

Tajani ha citato Hobbes e Benedetto Croce, oltre a una visione della società, fino al periodo dell'Illuminismo, secondo cui l'autorità riceveva il potere direttamente dalle mani di Dio. Da lì, in questo passaggio storico fondamentale, i grandi dibattiti culturali raccontati nel libro di padre Federico Farina.

«Un dibattito che ha visto da una parte sant'Agostino e dall'altra san Tommaso, ma anche nel confronto tra Bernardo e Abelardo per i due modi differenti di arrivare a Dio. Chi con il sentimento e chi con la ragione».

Un modello di società e di visione della vita che si conclude con l'Illuminismo e la rivoluzione francese, anche se è lo stesso Tajani a ricordare come i vari Voltaire, Rousseau e Diderot ebbero la possibilità di studiare grazie al lavoro dei monaci amanuensi, che tramandarono i testi fondamentali della cultura greco-latina. Tajani cita il massacro dei monaci cistercensi del 1799 da parte delle truppe francesi. «Monaci che non scapparono e che mi fanno pensare ad altri religiosi assassinati dai regimi totalitaristi anche in epoche più recenti. In particolare dalle due grandi dittature del secolo passato, il comunismo ed il nazismo». Tajani ricorda don Francesco Bonifacio, martire delle foibe, padre Massimiliano Kolbe, morto nel campo di concentramento di Auschwitz e don Giuseppe Morosini, trucidato alle Fosse Ardeatine.

«Ciò che i regimi hanno combattuto, che poi è quello che fa anche il fondamentalismo islamico, è la libertà, raccontata bene già nel Vangelo. L'uomo nasce libero ed è questo il modello della civiltà cristiana ed europea. Il modello dei trecento soldati alle Termopili». Significativa anche la citazione del

dialogo tra l'imperatore Traiano e suo padre. «Traiano gli chiese se un ispanico potesse diventare imperatore di Roma. Suo padre rispose di sì. Perché Roma non è una città. Roma è un ideale, un modello di civiltà. Roma è il nostro diritto, sono le nostre infrastrutture e i nostri acquedotti. Roma è l'intero impero».

Un primo inno all'Europa poi conclamato. «L'Europa non è la Banca Centrale Europea. Non è Tajani. Non è la Commissione o il Parlamento. L'Europa è la nostra storia e la nostra identità. Sono tremila anni di civiltà passati anche attraverso i monaci. Ecco perché non possiamo non dirci europei».

Infine parole di ringraziamento per il ruolo della BPF. «Mi fa molto piacere che la Banca Popolare del Frusinate abbia deciso di editare questo volume. Il ruolo delle banche territoriali è quello di sostenere il territorio, oltre che di permettere all'uomo di diventare centrale all'interno della società. E ogni singolo uomo è indispensabile e determinante per mandare avanti il mondo. E poi mi onoro, insieme alla mia famiglia, - ha concluso Tajani con un sorriso - di essere cliente di questo Istituto di credito».



LA STORIA DELLE BANCHE DAI MEDICI A OGGI

C'erano una volta i primi banchieri,
in un mondo che è sempre più complesso

C'erano una volta i primi banchieri: i Ricciardi a Lucca nel 1100, i Bonsignori a Siena nel 1200, i Bardi e i Peruzzi prima e i Medici poi a Firenze tra 1300 e 1400. Piemontesi ed emiliani andavano in giro per tutta Europa a esercitare il prestito su pegno. Li chiamavano «lombardi» perché tutti gli italiani erano identificati con i lombardi, pure se non lo erano e arrivavano da altri posti. Non finisce bene. I Peruzzi falliscono nel 1343 per la somma colossale di 600 mila fiorini, i Bardi li seguono nel 1346 con un botto ancora più clamoroso: 900 mila fiorini; in tutto un milione e mezzo di fiorini, pari all'un per cento dell'intera massa monetaria circolante nell'Europa di allora. Crollano «le colonne della cristianità», come scrive il cronista fiorentino Giovanni Villani, e «fu alla città di Firenze maggior ruina e sconfitta che nulla mai avesse il nostro comune». Poiché chi non conosce la storia è condannato a ripeterla, è bene partire dal passato per raccontare il futuro. O meglio,

il nuovo ordine bancario: alleanze, fusioni, acquisizioni, strategie di rilancio e tattiche di sopravvivenza per adeguarsi alle nuove regole europee, ai concorrenti digitali e alle sfide della globalizzazione che allarga il rischio non a un singolo continente ma al mondo intero. E partiamo dall'Italia, patria di santi navigatori e come abbiamo visto anche di banchieri. Risolte le «cancrene» delle ex popolari venete e di Etruria&C, i riflettori sono accesi sulle due ultime Cenerentole da accasare: il Monte dei Paschi, oggi controllato dallo Stato che dovrà comunque uscire dal capitale entro il 2021, e Carige. Facendo di necessità, virtù. Perché la parola d'ordine è: consolidare. In un futuro prossimo è infatti prevedibile che il credito nel nostro Paese graviterà attorno a tre grandi pianeti: quello di Intesa Sanpaolo, quello di Unicredit e quello di un terzo polo bancario del mondo Popolare. Unicredit è la prima candidata a giocare un ruolo decisivo nelle prossime partite del rischio: i bookmaker di Piazza Affari continuano a scommettere su


Nella foto

Particolare dell'affresco che si trova all'interno della Cappella dei Magi a Palazzo Medici, a Firenze; rappresenta il corteo guidato da Lorenzo de' Medici, detto Il Magnifico, seguito da suo padre Piero e suo nonno, Cosimo Il Vecchio

un matrimonio con la francese Societ  Generale, altri guardano alla Germania. Chiss . Di certo, l'istituto guidato da Jean Pierre Mustier dal 2019 inizier  a muovere le sue pedine. All'interno di un contesto, quello europeo, che sta cambiando a sua volta. E assai rapidamente. I colossi tedeschi - Deutsche Bank e Commerzbank - sono in difficolt . Tanto che il governo Merkel   sceso in pressing sulle nozze per creare un nuovo gruppo bancario pi  forte in vista di un'eventuale crisi finanziaria. Il nuovo soggetto che nascerebbe sarebbe in grado di sostenere le aziende e di proteggere l'economia se dovesse verificarsi un esodo di capitali stranieri. Una fusione, insomma, garantirebbe che i rubinetti del credito restino aperti. Tanto che la combinazione, secondo qualcuno, potrebbe anche essere allargata a un giocatore europeo al di fuori del Paese una volta che l'unione bancaria, fiscale e dei mercati dei capitali sar  completa. «Sarebbe un matrimonio della paura prima della morte», ha titolato l'11 settembre il quotidiano Der Spiegel.

Deutsche Bank, che primeggiava sulla scena mondiale fino al 2008, fa i conti anche con la cattiva gestione degli ultimi anni che ha fatto fuggire i grandi investitori. Commerzbank, la seconda banca di Germania e una delle pi  antiche - 148 anni di vita - ha perso dopo trent'anni il suo posto nel principale indice azionario tedesco:   uscita dal Dax per trasferirsi sul Mdx, l'indice di «serie B» che comprende le 60 azioni che seguono, in termini di capitalizzazione e di volumi negoziati, le 30 societ  quotate nel paniere principale. Ma ancor pi  simbolico   il fatto che a prendere il suo posto sar  una societ  di pagamenti digitali, Wirecard, principale avamposto in Germania di quella rivoluzione dei servizi finanziari che va sotto il nome di Fintech.

Se le un tempo rigorose banche tedesche piangono, quelle spagnole tornano al centro della scena. Al timone del Banco Santander, considerato da sempre l'avamposto finanziario dell'Opus Dei,   arrivato un italiano: Andrea Orcel. Non per fare acquisizioni, pare. Ma per

risolvere problemi. Che dopo la morte del suo dominus, Emilio Botin, sono venuti a galla. Padre di Gela, madre francese vera, formazione romana con studi economici alla Sapienza e un magistero nelle multinazionali della finanza Bcg, Merrill Lynch, Ubs, Orcel è il classico banchiere d'affari e di relazioni agevolate dall'eloquio fluente in inglese, francese e spagnolo. Un giorno dopo l'annuncio della sua nomina, Ana Botin (azionista figlia del fondatore e dal 2014 presidente esecutiva) ha detto che il suo arrivo a gennaio «non significherà un cambiamento di strategia». Secondo qualcuno, vorrà dire qualcosa di peggio: si chiuderanno le sedi, si uscirà dalle aree geografiche meno redditizie e più problematiche (come quelle in Sudamerica). In poche parole: tagliare. La missione di Orcel sarebbe anche quella di convertire il Santander (con 70 miliardi è la più capitalizzata multinazionale bancaria europea) in una banca di investimento.

Nel frattempo, dovrà gestire uno scandalo di proporzioni colossali. Più di 55 miliardi di euro sarebbero stati sottratti al Fisco di diversi paesi europei nell'arco di 15 anni attraverso un gigantesco meccanismo di evasione fiscale legato alla compravendita di azioni di società quotate. Decine di

banche, broker, studi legali e società di revisione sarebbero coinvolti in un'indagine avviata in Germania dalla procura di Colonia insieme ai magistrati di Monaco e di Francoforte. Sei persone, compresi alcuni ex dipendenti della sede londinese della HypoVereinsbank, sarebbero sotto accusa. Gli investigatori tedeschi starebbero indagando su centinaia di transazioni gestite da istituti di credito di diversi paesi, tra cui anche il Santander e la sua controllata britannica Abbey National Treasury Services. Secondo l'agenzia Reuters, il gruppo spagnolo è l'ultima banca ad essere coinvolta nella più grande indagine di frode del dopoguerra in Germania. Lo scorso giugno, i pubblici ministeri di Colonia avevano aperto un'indagine fiscale sul Banco dei Botin, il cui ruolo sarebbe stato quello di portare avanti le operazioni, come una delle tante parti coinvolte. Una lettera inviata dai pubblici ministeri tedeschi agli avvocati di Santander il 4 giugno rivela che i giudici sospettano che la banca abbia eseguito «operazioni pianificate» che hanno facilitato una importante «evasione fiscale» dal 2007 fino al 2011. Ecco anche perché, più che il Santander, a candidarsi nuovo pivot del consolidamento bancario europeo sembra essere un altro Banco spagnolo: il Bbva. Che potrebbe presto riaffacciarsi alla finestra in Italia, a caccia di acquisizioni.

Sulle mosse delle big europee tengono gli occhi puntati i colossi finanziari americani. Come Jp Morgan. Il Ceo, Jamie Dimon (62 anni) è in procinto di lasciare le redini del suo gruppo nel 2023 ma non di ritirarsi in pensione. Nel frattempo, in un'intervista

In un futuro prossimo è prevedibile pensare come il mondo delle banche popolari possa rappresentare un terzo polo importante insieme a qualche colosso internazionale. Si attende intanto qualche cambiamento in autunno, con Draghi che lascerà la BCE

rilasciata al quotidiano tedesco *Handelsblatt* ha detto la sua sul settore bancario dell'Eurozona. Ha chiarito prima di tutto che la banca d'affari Usa non intende esporsi per Deutsche Bank e poi ha sottolineato che l'Europa ha bisogno di «muoversi verso una garanzia comune dei depositi. L'Unione Europea dovrebbe permettere alle sue banche di crescere oltre confine per diventare più forti e importanti. E anche l'economia generale migliorerebbe». Il consolidamento nel settore finanziario a questo punto avrebbe un senso importante perché porta ad una diversificazione degli attivi nei vari Paesi con banche che sono soggette ad una regolamentazione comune, quella della Bce, ha aggiunto Dimon. Che ha poi specificato: «non conviene però chiudersi al proprio interno per crescere», ha senso un'ondata di fusioni e acquisizioni transnazionale. Perché «si avrebbero benefici dall'effetto di scala: avere 1000 filiali in un Paese e altre 1000 in un'altra nazione e così via, confidando in un sistema comunitario di regole, può far generare fino al 30% di costi in meno dalle sinergie», un dato da tenere in considerazione, ha aggiunto Dimon. Sono sempre accesi, infine, i radar degli sherpa del mercato, i grossi fondi di investimento che spostano masse di milioni di euro con un clic sulla tastiera. Alcuni di essi sono entrati con quote importanti nel capitale delle banche e nelle prossime assemblee sono pronti ad alzare la voce sul governo societario, sulle alleanze da stringere e sulla gestione dei campioni nazionali del credito per valorizzare il loro investimenti. Di certo, il sistema bancario dovrà fare

i conti con i controlli più stringenti della vigilanza unica europea. Che presto cambierà capitano: a ottobre 2019 Mario Draghi lascerà la presidenza della Bce e prima di traslocare da Francoforte intende gestire il consolidamento invocato ormai da mesi. Mentre sullo sfondo si aggirano concorrenti come Apple, Amazon, Facebook e Google che puntano a soffiare ricavi e clienti alle banche sul campo dei sistemi di pagamento, nonché



dei prestiti a privati e imprese, sfruttando la capacità di gestire comunità enormi attraverso il commercio elettronico e l'uso innovativo del web. Usano, infatti, piattaforme, come Amazon, che hanno informazioni in tempo reale su prodotti, vendite e soddisfazioni del cliente, ma anche dati personali, che consentono di valutare il loro rischio di credito e a questo aggiungono anche una grande liquidità. I clienti vorranno davvero questo?

Roma è grande.



*Prossima apertura nuova filiale
in Viale della Civiltà del Lavoro.*

www.bpf.it



BANCA POPOLARE[®]
del **FRUSINATE**

REGGERE IL CAMBIAMENTO

Un diario di bordo tutto da seguire
Danilo Broggi presenta le sue innovazioni



Nella foto
Un momento della presentazione del libro di Danilo Broggi presso il salone della Provincia di Frosinone. L'evento è stato organizzato dalla BPF

Governare il cambiamento. Essenziale, necessario, non più procrastinabile. *Governare il cambiamento* è anche il titolo di un'iniziativa promossa nello scorso mese di gennaio dalla Banca Popolare del Frusinate e che ha visto la presenza, nel Palazzo della Provincia, di Danilo Broggi, imprenditore e manager di enti pubblici e privati. Già presidente nazionale di Confapi (Confederazione italiana della piccola e media industria), amministratore

delegato di Consip e Atac e componente dell'Advisory Board del Dipartimento Finanza della SDA Bocconi, oggi è a capo del Centro per la Cultura d'Impresa ed ha presentato nel capoluogo ciociaro, su invito della BPF, il suo libro dal titolo *Diario di bordo. Tra innovazione e cambiamento*.

Il volume è una raccolta di saggi brevi pubblicati dal 2011 al 2017 all'interno della rubrica "Smart thinking" della rivista *Longitude*, mensile italiano di politica estera pubblicato in lingua inglese e distribuito in tutto il mondo.

Broggi in pratica racconta tutti gli avvenimenti e tutte le trasformazioni avvenute nel mondo in questo periodo, ovvero il più duro della crisi globale, mettendo in evidenza come l'innovazione e gli andamenti socio-economici globali siano collegati tra loro e quali possano essere i pericoli o le opportunità che essi possono generare. All'appuntamento hanno dato il saluto il presidente della Banca Popolare del Frusinate Domenico Polselli ed il vescovo della Diocesi di Frosinone-Ferentino-Veroli, mons. Ambrogio Spreafico. Intervenuti il vicepresidente di Confindustria Maurizio Stirpe ed il presidente di Lazard Italia Carlo Salvatori. A coordinare l'incontro il prorettore dell'Università di Cassino e del Lazio Meridionale, Francesco Ferrante.

«Il filo conduttore della raccolta - ha commentato l'autore - è che l'umanità oggi vive in un tempo mai vissuto precedentemente, perché mai prima d'ora la velocità del progresso tecnologico ha avuto un'intensità con tale accelerazione.

Si parla di nanotecnologie, biotecnologie, scienze cognitive, ma anche del fatto che sta cambiando il concetto di proprietà e di possesso. Accanto alla velocità della tecnologia c'è il dispiegamento della rete. Oggi più di quattro miliardi di persone sono connesse via internet, ma nel 2020 ci saranno 26,3 miliardi di "punti di connessione", non solo persone, ma anche oggetti, che produrranno un numero enorme di dati. Ciò spinge la tecnologia ad avanzare in un circolo senza fine.

Le parole chiave di oggi sono

"condivisione" e "interazione collaborativa", che prevalgono sull'individualità».

Lo stesso Danilo Broggi che ha commentato come oggi il centro di chi produce il futuro a livello di innovazione sia negli Stati Uniti e in Cina. Sicuramente non in Europa, che è ancora molto indietro.

«L'Italia, nonostante abbia delle eccellenze è comunque distante dalla migliore Europa, che è la Germania, per quanto concerne la spesa in ricerca. L'Italia spende un po' meno di un terzo della Germania.

Ma tutta l'Europa è indietro rispetto a queste dinamiche.

Mentre gli Stati Uniti sono tutti votati a creare innovazione e la Cina ha smesso di copiare e oggi investe in ricercatori, dunque producono futuro, l'Europa è più attenta a regolamentare, a creare norme. E di sicuro non è così che si fa innovazione».

Due gli elementi che in particolare emergono dal libro.

Il primo è il metodo nell'osservare la realtà, cercando di cogliere le tendenze, le novità del futuro.

Un metodo da non sottovalutare, perché saper leggere in anticipo le innovazioni serve a pianificare con maggiore efficienza le politiche più adeguate al sistema economico.

Il secondo aspetto è quello di una certa idea del fare impresa intesa come la capacità di dare ad un'organizzazione un'identità e uno scopo comune, creando l'opportunità per tutti di ricavare benefici economici e sociali.

Fare impresa significa quindi impegno, responsabilità verso la comunità.

E creare valore aggiunto per il territorio.

Al teatro Antares arrivano
la Befana e Babbo Natale
e i fanciulli in arte
deliziano tutto il pubblico

PICCOLI MA GRANDI TALENTI



Nella foto

Un momento dell'iniziativa al teatro Antares di Ceccano promosso dalla BPF insieme all'Associazione Progetto Arkés.

Molte le scuole partecipanti.

In particolare il Liceo Scientifico di Ceccano;

la II classe della scuola primaria dell'Istituto Comprensivo Primo di Ferentino; gli alunni del plesso di Fumone - Pozzi e i ragazzi della Scuola Media Statale "Luigi Pietrobono" di Frosinone

C' erano la Befana e Babbo Natale, il clown Anatolio, star improvvisate e infine loro, i piccoli ma grandi talenti che hanno suonato, cantato, ballato. *Piccoli... ma grandi talenti. Rassegna di Fanciulli in arte* è il titolo dell'iniziativa giunta al suo quarto anno e organizzata dalla BPF in occasione dell'Epifania. Appuntamento lo scorso 5 gennaio al teatro Antares di Ceccano. Figli e nipotini di soci e clienti, oltre a tante altre persone, hanno affollato il teatro trascorrendo un pomeriggio di spensieratezza. A fare gli onori di casa il presidente della BPF, Domenico Polselli, il coordinatore della Commissione Marketing della Banca Luigi Conti e la signora Rita Padovano, presidente della Associazione Culturale Arkés. «Abbiamo preso un impegno con la nostra gente quando abbiamo costituito la nostra Banca. L'impegno era, ed è rimasto, quello di investire e lavorare per le giovani generazioni. Per questo - ha commentato il presidente Domenico Polselli - oltre alle tante iniziative portate avanti per i ragazzi, è nata l'idea di pensare anche ai più piccoli». «Una iniziativa che abbiamo voluto proporre insieme alla Associazione Culturale Progetto Arkés - ha sottolineato l'ad della BPF Rinaldo Scaccia - con cui collaboriamo in particolare per appuntamenti rivolti al mondo giovanile». Musica, danza, lettura e la magia del Natale per un pomeriggio dedicato ai più piccoli, per aiutarli a crescere nella consapevolezza del valore della cultura. Ai bambini è stato anche donato un volume di racconti, *Sul filo della fantasia*, di Rossana Frasca, editore la Banca Popolare del Frusinate.

L'ACQUA È VITA

Tramite la onlus Solidad BPF partecipa alla costruzione di pozzi in Burkina Faso

Banca Popolare del Frusinate fa spesso rima con solidarietà, con iniziative portate avanti sia in Italia che all'estero. Da qualche tempo un nuovo importante progetto, quello del finanziamento per la realizzazione di pozzi di acqua potabile in Burkina Faso, Paese particolarmente povero dell'Africa. «Il penultimo al mondo», sottolinea Waider Volta, presidente della onlus Solidad e che da dieci anni porta avanti il progetto.

Il legame con la Banca Popolare del Frusinate è stretto. Volta è anche alla direzione del CoBaPo, il Consorzio delle Banche Popolari di cui Rinaldo Scaccia (amministratore delegato della BPF) è presidente dei revisori effettivi. Parte anche da qui la volontà di collaborare per fare insieme qualcosa di

utile per gli altri. Per gli ultimi. Per chi non ha nulla.

I pozzi, in questi luoghi, sono indispensabili. Inutile dire come l'acqua non esca dai rubinetti e senza di essi la popolazione rischia di rimanere senza il prezioso liquido o di abbeverarsi in falde

non potabili, con ulteriori rischi per migliaia di persone già messe a dura prova da una vita complicata. Ecco allora l'importanza di iniziative di questo genere. Del resto quello delle attività benefiche



è un punto essenziale dell'Istituto di credito, che da quando è nato ha sempre sostenuto non soltanto attività culturali, sociali e sportive, ma anche di assistenza. I pozzi del Burkina Faso sono uno degli ultimi esempi, ma la BPF è stata anche molto vicina alle popolazioni dell'Italia centrale colpite dal terremoto, donando macchinari e attrezzature indispensabili a



chi è rimasto senza nulla.

La Banca, come detto, interviene tramite la onlus Solidaid, come spiegato dal direttore Rinaldo Scaccia in una recente intervista. «Si tratta di un'associazione no profit che propone progetti di solidarietà e assistenza in tutto il mondo in aiuto dei più deboli. Praticamente l'associazione, dopo avere raccolto su progetti specifici di interventi umanitari le disponibilità finanziarie necessarie, con azione sia diretta che personale dei propri aderenti le mette in atto come nel Burkina Faso, dove vivono quindici milioni di persone, di cui il 25% bambini. In un Paese dove il reddito medio di pochi che vivono in città è di circa 1000 euro l'anno, se va bene, e per scavare un pozzo ne servono 7000. Una cifra sicuramente inavvicinabile per quelle popolazioni. Ed è qui che interviene la nostra Banca tramite Solidaid Onlus».

In prima linea, con continui viaggi in Burkina Faso, è Waider Volta, la cui associazione ha realizzato novantotto pozzi in nove anni, alcuni dei quali finanziati appunto dalla BPF.

In particolare è stato riattivato di recente il pozzo di Salogò, che serve 1200 persone stanziali, 350 animali ed

In alto

Waider Volta, presidente della onlus Solidaid, in uno dei suoi viaggi realizzati in Burkina Faso e felice insieme alle donne e ai bambini del Paese africano dopo la costruzione di uno dei pozzi realizzati anche grazie al contributo della BPF

A sinistra

Una donna di uno dei villaggi in cui sono stati realizzati i pozzi mentre prende l'acqua

è usato anche per l'irrigazione degli orti, ed è stato riabilitato il pozzo di Koudmi, utilizzato da 950 persone e circa 450 animali da pascolo. Entrambi indispensabili per la sopravvivenza di queste persone.

Un Paese poverissimo e instabile. Fino a qualche tempo fa pericoloso solo nel Nord e nel Nord Est, dove molti pozzi sono stati già realizzati, ma che oggi presenta enormi difficoltà anche in tutte le altre regioni.

«Perché il Burkina Faso? Perché è l'ultimo tra gli ultimi. Perché anche Giovanni Paolo II, negli anni del suo pontificato, diede indicazioni per aiutare queste persone.

Un posto dove c'è solo polvere, - ha aggiunto Waider Volta – distante oltre mille chilometri dal mare e che non ha altre possibilità se non quelle delle associazioni come la nostra. Solo che è sempre più difficile, perché sta diventando sempre più instabile».

Un Paese poverissimo ma ricco di oro e uranio. Di conseguenza non è difficile pensare come l'obiettivo di qualcuno sia quello di non far entrare più nessuno. Tutto a discapito dei più poveri. Degli ultimi. Di chi ha nulla.

GOCCE DI FUTURO

Sulla Terra saremo 10 miliardi. Troppi? Ecco a cosa servono le nuove tecnologie

La popolazione mondiale, secondo le previsioni delle Nazioni Unite, raggiungerà entro il 2050 circa 10 miliardi di persone e si assisterà ad una progressiva divergenza degli standard di vita nelle diverse aree del pianeta. I Paesi più avanzati si troveranno

ad affrontare numerose sfide, quali: la creazione di un nuovo welfare per il sostegno alla terza e alla quarta età, una forza lavoro ridotta a causa del crescente numero di pensionati e una crescita economica sostenibile. D'altro canto i Paesi in via

di sviluppo dovranno fronteggiare altre problematiche altrettanto complesse quali la crescita esponenziale delle loro economie e la necessità di nuove infrastrutture, bilanciando sostenibilità e sviluppo del sistema produttivo. Nei prossimi decenni scienza, tecnologia e istruzione svolgeranno un ruolo cruciale nel conseguire uno sviluppo globale più sostenibile ed equilibrato. Le tecnologie future dovranno migliorare sia la

produzione industriale che la qualità della vita, riducendo le disparità tra i Paesi.

La robotica, ad esempio, dovrebbe essere vista non solo come un valido strumento per aumentare la produttività, ma anche come un modo per migliorare i processi (riducendo i consumi d'acqua e di energia e le emissioni di anidride carbonica). Allo stesso modo, l'uso della genomica per la medicina personalizzata apre nuove prospettive non solo per migliorare la salute dei cittadini nei paesi ricchi, ma anche per disporre di una tecnologia a basso costo e disponibile per chiunque anche nei paesi meno sviluppati.

Complessivamente le tecnologie che oggi si sviluppano devono essere disegnate sui bisogni dell'uomo del prossimo futuro, nell'ottica della "long life" e di un pianeta dalle risorse limitate che dovrà ospitarci ancora per lungo tempo.

Negli ultimi cinquant'anni la popolazione del nostro pianeta è aumentata più che nei precedenti 5000. Uno studio delle Nazioni Unite stima che entro il 2050 raggiungerà quasi i 10 miliardi di abitanti. Il nostro pianeta non è progettato per questo sovraffollamento: abbiamo antropizzato quasi il 12% della superficie terrestre e di questo passo



Roberto Cingolani

È un fisico italiano, una guida per il futuro del Belpaese. Dal 2005 è direttore scientifico dell'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT) di Genova. Nel dicembre dello stesso anno, gli viene assegnato il Premio Roma per la Scienza per aver dato vita a un centro di ricerca avanzata



presto arriveremo al limite invalicabile del 15% oltre il quale la Terra non basterà a produrre cibo, fornire pascoli e mantenere le filiere alimentari necessarie all'umanità.

Se consideriamo che al momento il pianeta ospita già circa 7 miliardi di abitanti, appare evidente che nei prossimi decenni il benessere sostenibile in un mondo in rapido cambiamento sarà una delle sfide più grandi da affrontare per le società avanzate, e non solo per loro. Nell'ambito di un incremento così marcato rispetto al passato sono almeno due i fenomeni da considerare con grande attenzione: da un lato, l'allungamento della vita media riscontrabile nella maggior parte dei Paesi sviluppati come Stati Uniti, Giappone, Europa, Australia, determinato dal miglioramento delle tecnologie in campo medico e dallo sviluppo economico e culturale generale; dall'altro lato, la crescita demografica dei Paesi meno sviluppati, responsabili quasi per intero dell'aumento della popolazione mondiale tra 2015 e 2050 (dall'83% a quasi l'87% del totale). In questo secondo gruppo di Paesi, in particolare africani, l'aspettativa di vita media è attesa comunque crescere (attualmente è di circa 60 anni) e il tenore di vita generale è equiparabile a quello degli altri Paesi di qualche decennio fa. La disparità tra aree del mondo anche geograficamente non distanti tra loro è dovuta a numerosi fattori storici, politici, economici, culturali. Ma c'è anche un aspetto cruciale che non possiamo trascurare. Dove ci sono acqua e produzione e consumo di energia

(disponibilità di acqua e produzione di energia sono correlate) si vive di più: ci sono cibo, terapie e prevenzione, tutto quel che serve per vivere più a lungo. Dove acqua ed energia sono scarse le aspettative di vita sono più basse. Osservando un'immagine satellitare notturna dei nostri continenti è possibile osservare come l'utilizzo di energia si concentri in una piccola parte del territorio mondiale (circa il 20%). La stessa concentrazione la si può osservare anche quando valutiamo la distribuzione delle risorse idriche del nostro pianeta. Lo squilibrio tra le diverse aree del mondo è evidente.

Interi continenti sono privi di acqua e questa risorsa si trova in abbondanza solo in alcune aree. Entrambe queste visioni d'insieme si correlano anche con l'aspettativa di vita media e con l'indice di sviluppo umano, il parametro con un valore compreso tra 0 e 1, che viene calcolato tenendo in considerazione per ogni paese gli anni di scolarizzazione, il Prodotto Interno Lordo (Pil) pro-capite e l'aspettativa di vita. Secondo uno studio sui conflitti in corso nel mondo elaborato dalla rivista di geopolitica *Limes*, nel mondo emerge che le zone geografiche in cui si osserva un indice di sviluppo umano inferiore a 0,5 sono anche quelle in cui si concentra la maggior parte dei conflitti. Inoltre, è proprio da queste aree che partono gli imponenti flussi migratori che preoccupano le nazioni più ricche. Una sorta di termodinamica sociale, in cui gli esseri umani migrano verso Paesi meno "incandescenti", esattamente come in natura le molecole di un fluido tendono a muoversi da una zona calda

a una più fredda per riequilibrare la temperatura media globale. In un mondo in cui il 20% della popolazione utilizza l'80% delle risorse disponibili, le speranze di un futuro più sostenibile sono molto legate anche alla capacità di realizzare tecnologie che consentano di cambiare il modello di utilizzo di quelle risorse, di preservare l'ambiente in cui viviamo e soprattutto di ridurre le differenze fra Paesi benestanti e Paesi poveri. A questa disparità corrisponde anche un diverso approccio dei governi. Dove quel 20% della popolazione ha accesso a più risorse e strumenti (tecnologici e formativi), si discute del potenziale impatto delle tecnologie e dell'allungamento della vita media sul lavoro, sulla crescita del Pil del Paese e sugli attuali e futuri bisogni del welfare, perché il vero problema è quello di garantire un sano invecchiamento. Per il restante 80% del pianeta, la vecchiaia non è un problema perché di solito non la si raggiunge: qui la questione cruciale è crescere a tappe forzate e come assicurare almeno un minimo di welfare. In questo scenario globale la tecnologia, la scienza e l'educazione giocheranno un ruolo fondamentale nei prossimi decenni nel creare le condizioni per uno sviluppo globale più equilibrato e sostenibile. Le tecnologie del futuro dovranno migliorare la produzione industriale e la qualità della vita e, nel contempo, ridurre gli squilibri tra il Nord e il Sud del mondo.

Roberto Cingolani
direttore scientifico
IIT di Genova
per 'O Magazine



PERCORSI SOSTENIBILI

La BPF aderisce al programma per realizzare la Ciclovía del Basso Lazio

Ciclovía del basso Lazio, ovvero un futuro più ecosostenibile grazie a un'idea promossa dalla Camera di Commercio di Frosinone, all'impegno di un gruppo di professionisti e alla volontà di enti pubblici e realtà private che l'hanno sposata in pieno. Tra queste la Banca Popolare del Frusinate, che ha aderito al programma per la realizzazione della Ciclovía del Basso Lazio, tracciato EuroVelo 5-Via Romea-Via Francigena, quale cerniera italiana ed europea per la mobilità sostenibile.

Un passo indietro. Il progetto di fattibilità, già presentato alla Regione Lazio, è a

cura degli architetti Matteo Capuani e Luigi Compagnoni con il supporto dell'avvocato Rino Liburdi e della dottoressa Immacolata della Corte. In pratica si tratta dell'attuazione di un percorso cicloturistico di oltre quattrocento chilometri che possa essere incluso nel sistema delle "Ciclovie Nazionali", per portare avanti così un progetto di mobilità sostenibile del territorio fatta di cicloturismo ma anche di percorrenze (i cammini della fede, vie romane e tratturi), che non dimentichiamo sono dei crocevia di primaria importanza nella storia della civiltà europea.

Per la "Ciclovía del Basso Lazio" sarà



sviluppato un piano integrato (tenendo cioè conto di fattori quali il paesaggio, i borghi, i monumenti storici, i sapori, le arti, i mestieri delle nostre terre) atto a creare un circuito virtuoso in grado di attrarre anche i visitatori esterni e costituire un “brand” da poter esportare a livello internazionale con ricadute positive anche dal punto di vista turistico. Il progetto coniuga, dunque, identità, innovazione, tecnologia, storia e memoria.

Tutto è stato studiato nei minimi particolari e con diversi obiettivi, in particolare quello di valorizzare il più

possibile la provincia di Frosinone e il basso Lazio in genere, e l’altro di andare a colmare un vuoto all’interno del sistema delle “Ciclovie Nazionali” che in pratica, nella zona di frontiera tra Roma e Napoli, non prevedeva dei percorsi ad hoc.

L’interesse della BPF, come per qualsiasi altra iniziativa portata avanti dall’Istituto di credito, è naturalmente legato alla crescita del territorio, che con una ciclovie del genere non avrebbe che dei vantaggi, sia a livello turistico che economico ed ambientale.

Il Consiglio di Amministrazione della Banca, aderendo al programma, ha così

disposto di sostenere l'attuazione del percorso ciclo-turistico.

«Una scelta coerente con la nostra stessa mission di Banca locale – ha sottolineato con convinzione il presidente della Banca Popolare del Frusinate Domenico Polselli – proprio per attuare, così, un progetto di mobilità sostenibile sul territorio a tutto vantaggio della sua gente e degli operatori locali. Un progetto che sarà fatto di cicloturismo ma che potrà anche vedere la realizzazione e la valorizzazione di percorsi quali il cammino di San Benedetto, la via Francigena, le antiche vie romane e di altri antichi tracciati naturalistici, storici e culturali».

Naturalmente, come sottolineato, con l'attivazione di questa Ciclovía del Basso Lazio, offrendo la possibilità di muoversi a piedi o in bicicletta, verrà data una più ampia visibilità su tutto il territorio. In particolare ai suoi paesaggi, ai suoi borghi, ai suoi monumenti storici, alle

A sinistra

Il particolare dei cammini nello studio di fattibilità promosso dalla Camera di Commercio di Frosinone e al quale ha subito aderito la BPF

In basso

Da sinistra l'architetto Matteo Capuani, il presidente dell'ente camerale Marcello Pigliacelli e l'architetto Sergio Celestino, referente per la Regione del progetto Ciclovía

Abbazie e ad altri luoghi religiosi, alle tradizioni culinarie, ai mestieri e alle arti espressi in questa nostra provincia, proprio al fine di creare un circuito virtuoso di valorizzazione di questo patrimonio e di questi tesori, per attrarre nuovi visitatori con evidenti ricadute positive.

«Un progetto per questa terra, per l'economia e per il lavoro sostenibile – ha aggiunto l'amministratore delegato della Banca Rinaldo Scaccia – perché con la realizzazione di questa Ciclovía potranno essere favorite nuove iniziative infrastrutturali ed economiche e il nostro istituto, capillarmente presente sul territorio, potrà essere di sostegno e di assistenza per operatori e famiglie». Come scrivono i progettisti nella loro presentazione, la Ciclovía del Basso Lazio rappresenta una cerniera fondamentale non solo tra Nord e Sud, ma anche tra il Tirreno e l'Adriatico.

Un anello mancante e che andrebbe a colmare un vuoto.

«È un progetto per il territorio, per l'economia e il lavoro sostenibile, che vuole coinvolgere una gran parte della Regione Lazio. La Ciclovía rappresenterà una infrastruttura leggera, sicura, continua e interconnessa che riapre al pubblico il paesaggio della Ciociaria e il piacere di visitarlo, percorrerlo, scoprirlo con il ritmo giusto della bicicletta. Il paesaggio, il nostro bene culturale più prezioso, è il continuum fra storia, città e cittadini.

La bicicletta sarà il mezzo che permetterà a migliaia di visitatori di poter godere del territorio e delle straordinarie aree interne di questa parte del Lazio».



LA SOLENNITÀ DELLE NOTE

Musica elevata e splendore di Casamari nel tradizionale concerto di fine anno

La magnificenza dell'abbazia di Casamari e la solennità della musica. Il silenzio un attimo prima degli applausi, la tensione emotiva, i sorrisi distesi nel finale, lo stupore per aver ascoltato e osservato la bellezza. Certe volte si dà per scontata, in qualunque forma si manifesti. Eppure è tutto. Qui è l'arte. È la musica.

Erano lì, al Concerto di Fine Anno organizzato dalla Banca Popolare del Frusinate lo scorso 28 dicembre.

Un appuntamento unico nel panorama lirico-sinfonico della provincia di Frosinone, con una particolarità che in questa occasione lo ha accompagnato. Il direttore e i professori di orchestra, oltre agli altri artisti, erano tutti di questa terra.

Manlio Polletta alla direzione, Fabio Pantanella e Luigi Brandi come maestri di cori, "Sinfonia Nuova" era l'orchestra sinfonica e a cantare il "Collegium Musicum Vox Angeli" e il "Coro Polifonico Città di Anagni".

Un tocco di contaminazione solo nei solisti, con la soprano Olena Kovaleva e il tenore Aurelio Grimaldi.

Un concerto che ha rispettato le attese.

Un'abbazia che pur nella sua imponenza non è riuscita a contenere i tantissimi appassionati che non hanno voluto perdersi un programma che ha spaziato da Vivaldi ad Händel, da Bach a Bizet passando per Mozart, Verdi, Gruber, Morricone, Ortolani, Andersen ed altri autori che hanno segnato la storia della musica. Splendidi alcuni arrangiamenti





del maestro Polletta e superbo il luogo prescelto, dove la musica ha il potere di animare e fare pulsare una struttura architettonica che è essenzialmente uno «spartito in pietra di un poema sinfonico», come ama spesso ricordare il priore emerito di Casamari, padre Federico Farina.

«Un Concerto di Fine Anno - ha commentato con grande soddisfazione il presidente della Banca Popolare del Frusinate, Domenico Polselli - voluto e sostenuto dal nostro Istituto perché possa essere veramente un momento di pace, di fratellanza, di solidarietà e di comunione fra le persone di buona volontà in occasione delle festività natalizie e per auspicare un futuro migliore, di serenità e di pace per tutti».

In alto

Un momento del suggestivo concerto di fine anno promosso dalla BPF e tenutosi all'interno dell'abbazia di Casamari

A sinistra

Foto di gruppo con il tenore Aurelio Grimaldi, la soprano Olena Kovaleva, il direttore d'orchestra Manlio Polletta e i maestri di cori Luigi Brandi e Fabio Pantanella

In prima fila, accanto a lui e ad altre personalità del mondo istituzionale, politico, economico e culturale del territorio, compreso l'ex governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio, alvitano di origini, anche l'amministratore delegato della BPF Rinaldo Scaccia. «C'è anche la consapevolezza - ha aggiunto quest'ultimo - che un appuntamento come questo favorisce non soltanto la conoscenza delle nostre tradizioni culturali ma anche le grandi capacità della nostra gente. Per questo ogni anno l'invito è esteso a tutta la cittadinanza». E la cittadinanza ha risposto in maniera calorosa riempiendo l'abbazia di Casamari e non lesinando applausi agli artisti che hanno mosso le note di un evento straordinario.

UOMINI E POI CALCIATORI

Accademia Frosinone Calcio: tra valori e obiettivi per formare gli adulti di domani

È il sogno di tanti ragazzini. E oggi anche di tante ragazzine. Il sogno di diventare un calciatore, magari indossando una delle maglie più

blasonate del nostro campionato e perché no, anche di quello inglese, francese, spagnolo. Oppure del Frosinone, con tanti bambini che oggi, a differenza di qualche anno fa quando la maglia canarina non aveva l'appeal attuale, tifano solo per questi colori.

E poi resta un gioco, per qualcuno il più bello del mondo, oltre che uno sport di squadra che ha tanto da insegnare.

C'è un luogo, a Frosinone, dove si impara molto vestendo i colori che appartengono a questa fede. Si chiama Accademia Frosinone Calcio ed è una scuola. La sua storia è recente ma negli anni sono già stati fatti grandi passi avanti.

Tutto ha inizio nel 2008, quando nel mese di aprile si comincia a discutere della riapertura di una scuola calcio del Frosinone, che oramai mancava da oltre quindici anni nel capoluogo ciociaro. Allo stesso tavolo siedono il presidente del Frosinone Maurizio Stirpe, il responsabile del Settore Giovanile Ernesto Salvini e Luigi Lunghi, che all'epoca era allenatore degli Allievi nazionali del Frosinone Calcio. La decisione è di affidare a

quest'ultimo la gestione della scuola e che oggi lavora a stretto contatto con Salvatore Gualtieri, responsabile dell'Area marketing, comunicazione e rapporti istituzionali del Frosinone Calcio.

Un inizio complicato, come si poteva prevedere, per una normale diffidenza verso nuovi progetti ma anche per la mancanza di strutture adeguate. Ma nella stagione 2009/2010 ha davvero preso il via anche per l'importante progetto riguardante le affiliazioni che viene sposato in pieno da dieci società.

Si parte da qui, con un gran numero di iscritti e una realtà che diventa sempre più importante non solo per la città capoluogo ma per l'intera provincia. Arrivano i primi trofei e le attività vengono accentrate soprattutto presso i nuovissimi campi sintetici dell'Euro Club di Frosinone.

Si sconfinano fuori dal territorio provinciale e le società affiliate al Leone toccano da subito le province di Caserta, Isernia, Napoli e Salerno. Aumentano anche le partecipazioni a Tornei Nazionali dove i Canarini incontrano squadre del calibro di Milan, Inter, Juventus, Sampdoria, Fiorentina, Cesena, Empoli, Napoli e Livorno facendosi comunque rispettare portando a casa trofei e targhe conquistate in giro per l'Italia.

E poi, oltre al calcio, anche moltissime



In alto
Salvatore Gualtieri, responsabile dell'Area marketing, comunicazione e rapporti istituzionali del Frosinone Calcio e Luigi Lunghi, presidente dell'Accademia



Nelle foto

Momenti di gioco. Oggi l'Accademia conta circa settecento iscritti tra bambini e ragazzi di età compresa tra i cinque e i quattordici anni e molto seguito è anche il settore femminile.

I centri sono a Frosinone, Ceprano, Ferentino, Ripi e Castro dei Volsci, oltre che a Roma; ci sono inoltre quarantadue scuole affiliate in Italia e cinque all'estero tra Canada, Romania e Perù. Per il Frosinone Calcio, ma un po' per tutto il territorio provinciale, è un investimento importante sulle nuove generazioni



altre iniziative in grado di coinvolgere sempre di più i Piccoli Leoni. A credere da subito nel progetto, naturalmente, la Banca Popolare del Frusinate, primo sponsor del Frosinone Calcio e da sempre attenta alle esigenze delle nuove generazioni che crescono nel territorio. Una missione importante, portata avanti con le borse di studio ma non solo. Oggi l'Accademia conta circa settecento iscritti. Bambini e ragazzini di età compresa dai cinque ai quattordici anni. I centri sono a Frosinone, Ceprano, Ferentino, Ripi e Castro dei Volsci. Oltre che a Roma. Ci sono inoltre quarantadue scuole affiliate in Italia e cinque all'estero tra Canada, Romania e Perù. A portare avanti l'Accademia è sempre Luigi Lunghi, con sessantadue istruttori

e tanti ragazzini da gestire. «Lo spirito che ci guida, al di là di tirare fuori dei bravi calciatori, è quello di formare i futuri giovani della nostra società. Siamo convinti che prima di diventare dei campioni sia necessario essere degli uomini.

Ecco allora che i valori messi in campo nelle nostre scuole sono quelli della correttezza e dell'educazione sportiva, oltre ai principi che dovrebbero regolare la vita di tutti gli uomini. È una cosa che raccomando ai miei istruttori.

Un esempio banale ma calzante? Da noi niente parolacce e nessun comportamento scorretto. Cominciamo da qui. Poi passiamo ad imparare a giocare a calcio».

Uomini e donne prima di essere calciatori.

SOGNARE SUL CAMPO

“Oasi dei sapori volley cup”, in prima fila tra sport e benessere per i più giovani

Guardano i giganti della serie A con ammirazione e intanto sognano sui campetti di diventare come loro. Si divertono, giocano, imparano. È il bello dello sport, vissuto con la spensieratezza dei più giovani. “Oasi dei sapori volley cup”. Questo il titolo per il Torneo Provinciale Interscholastico giunto alla sesta edizione e promosso dalla società Argos Volley. Un torneo rivolto agli studenti delle scuole superiori e medie per l'avviamento alla pallavolo quale attività tecnico-formativa e tecnico-sportiva che evidenzia inoltre il forte legame che intercorre tra una sana alimentazione ed una buona pratica sportiva.

Coinvolti dunque ragazzi, docenti di scienze motorie delle scuole coinvolte, dirigenti e tecnici della Argos Volley e gli atleti della squadra di pallavolo maschile di SuperLega - Globo Banca Popolare del Frusinate Sora.

Un torneo cominciato ad ottobre e che terminerà nel prossimo mese di maggio e che si svolge all'interno del Palasport “M. Capo Luca Polsinelli” di Sora, dove si disputano gli incontri tra le migliori classi/squadre classificate. Una fase, quella degli incontri, in cui ogni squadra ha come testimonial un atleta della pallavolo

maschile serie A2 che, insieme ai tecnici e dirigenti della società, coordineranno tutte gli step previsti. Alla fine di questa fase le classi/squadre semifinaliste accederanno alla fase finale.

Gli obiettivi generali sono quelli di promuovere l'educazione fisica e sportiva, nel rispetto dei ragazzi e dei suoi ritmi evolutivi, valorizzando le competenze individuali orientate alla promozione di corretti e attivi stili di vita; sviluppare un senso di maggior rispetto delle regole



**In alto**

Il vescovo della Diocesi di Sora-Cassino-Aquino-Pontecorvo, Gerardo Antonazzo, mentre segue alcune delle partite di pallavolo dei ragazzi

A sinistra

La squadra di Monte San Giovanni Campano, che si è aggiudicata una delle edizioni del torneo

e delle istituzioni; aumentare il senso di coesione sociale attraverso lo sport; accrescere il senso di responsabilità negli studenti attraverso la comprensione delle regole sociali e civili e quindi al rispetto della legalità e mangiare bene per muoversi meglio.

Ci sono poi gli obiettivi di tipo relazionale, che sono quelli di saper gestire la propria persona nel gruppo; saper aiutare e farsi aiutare; rispettare le regole, i compagni di squadra, gli avversari; fornire momenti di confronto tra coetanei per lo sviluppo di un corretto concetto di competizione, definendone l'importanza in ambito educativo e limitandone nello stesso tempo le degenerazioni e acquisire la capacità di essere imparziali nell'arbitraggio.

Non mancano, naturalmente, gli aspetti tecnici. Dunque gli obiettivi sono quelli di acquisire e migliorare la percezione e la conoscenza del corpo; migliorare

la coordinazione oculo - manuale e segmentaria; sviluppare la coordinazione; sviluppare l'organizzazione spazio-temporale; acquisire la capacità di utilizzare la palla in tutte le sue forme, la capacità di spostarsi con il corpo per prendere e colpire la palla e i fondamentali del palleggio, del bagher, della battuta e della schiacciata nelle differenti situazioni di gioco.

Si gioca, si impara e si sta insieme, anche a stretto contatto con chi ha fatto di quel gioco una professione ai massimi livelli. Ci credono dalla Argos Volley e ci credono dalla Banca Popolare del Frusinate, che da subito ha sposato in pieno il progetto così come ha sponsorizzato la squadra di pallavolo che milita nella massima serie.

Un altro investimento sul futuro, come tutti quelli che la Banca Popolare del Frusinate mette in piedi in favore delle nuove generazioni.



VOGLIAMO CASE SICURE

La BPF mette in campo cento milioni per la messa in sicurezza degli immobili

In alto

La tragica immagine di Amatrice all'indomani del terribile terremoto del 24 agosto 2016 che rase al suolo la cittadina del reatino

A destra

Il presidente della BPF Domenico Polselli e l'architetto Matteo Capuani, che ha collaborato con la Banca per un piano utile a sostenere imprese e privati per la messa in sicurezza degli edifici

Cento milioni di euro messi in campo per la messa in sicurezza degli immobili.

La Banca Popolare del Frusinate in prima linea per

la difesa del territorio.

È cominciato tutto dal terremoto di Amatrice. La devastazione e la consapevolezza di dover fare qualcosa per tutelare le persone e le loro case. Da qui la collaborazione tra la BPF e gli Ordini professionali di Architetti, Ingegneri e Geologi della provincia di Frosinone per affrontare al meglio le tematiche della prevenzione dei rischi sismici del patrimonio immobiliare del territorio e fornire soluzioni operative e finanziarie per gli interventi di prevenzione e messa in sicurezza. Promosso quindi un

convegno ad hoc, organizzato tempo fa all'auditorium San Paolo di Frosinone, e le grandi risorse stanziate e a cui si può accedere per le ristrutturazioni. «Tutto nasce da visite che abbiamo effettuato in particolare ad Amatrice e ad Accumoli, dove il nostro Istituto ha donato un pick-up e ha contribuito per fornire una mungitrice mobile. - ha avuto modo di commentare tempo fa l'amministratore delegato Rinaldo Scaccia - Visite dove abbiamo constatato i danni che un terremoto può arrecare in quei borghi che sono molto simili ai nostri. Analizzando e riflettendo sui report che attestano che la nostra Ciociaria è ad alto rischio sismico e approfondendo la materia con gli Ordini professionali degli Architetti, degli Ingegneri e dei geologi,

abbiamo ritenuto di promuovere questo convegno di studi coinvolgendo tutto il territorio al fine di presentare proposte operative e mettendo a disposizione delle famiglie fino a 100 milioni di euro per la messa in sicurezza dei loro immobili». Non dimentichiamo, infatti, come il "patrimonio edilizio" dell'Italia conti oltre 30 milioni di abitazioni che per il 73% sono di proprietà privata. Questo è emerso nella relazione dell'architetto Matteo Capuani, esperto del settore e già membro del Consiglio nazionale. Se si escludono gli immobili costruiti precedentemente al 1945 (8,5 mil.) che compongono in gran parte i centri storici e le parti consolidate delle città storiche, ed escludendo circa 4 milioni di abitazioni realizzate dopo il 1991 (data di introduzione dell'obbligo di deposito per le autorizzazioni sismiche) il patrimonio edilizio risulta composto da circa 17,5 milioni di abitazioni da considerarsi "fragili." Gli eventi calamitosi in genere non si possono prevedere, ma se ne possono mitigare gli effetti attraverso la diffusione di una cultura della sicurezza e della prevenzione dello stato di "salute" delle costruzioni, anche attraverso interventi di manutenzione straordinaria, di ristrutturazione e miglioramento sismico. «Un territorio da difendere. - è stato il commento del presidente di BPF Domenico Polselli - Questa è stata la ratio che ha spronato il nostro CdA a mettere a disposizione del territorio, delle famiglie, dei condomini, un maxi stanziamento per la messa a norma del patrimonio edilizio e proteggere di conseguenza la popolazione da eventuali disastri ed agire con questi Ordini professionali per avere da loro soluzioni concrete».

«Le nostre città, - era stato il commento di Capuani - si sono sviluppate su un tessuto edilizio antico di secoli, a volte rigenerandolo, a volte condividendolo attraverso soluzioni non sempre

ottimali, molto spesso semplicemente sovrapponendosi ad esso in maniera casuale e scomposta. E così un evento, il sisma, della durata di solo pochi secondi ne mette a nudo tutte le debolezze, ci ripropone la drammatica realtà che vuole più della metà del nostro patrimonio edilizio fragile ed in pericolo. Non basta più inseguire il futuro ma dobbiamo iniziare a prevederlo e ad anticiparlo». Il tema è la prevenzione, spesso sottovalutata e la BPF ha messo a disposizione di cittadini ed imprese risorse imprescindibili per l'attuazione del progetto attraverso l'attivazione di un fondo dedicato proprio alla messa in



sicurezza degli immobili. «Le imprese e gli amministratori si sono dimostrati entusiasti di collaborare attraverso la definizione di un protocollo etico che leghi tutti i soggetti attraverso un sottile filo rosso ad un sistema di regole condivise finalizzate alla semplificazione di ogni attività. Le giornate e i laboratori da tenersi nelle piazze dei comuni, - ha concluso Capuani - vogliono essere un vettore in grado di generare conoscenza tecnica ed informazione e diffonderla ad ogni livello e strato sociale. Con la speranza che finalmente il nostro territorio sia in grado di determinare il proprio futuro e smettere di inseguire drammi ed emergenze».

LA LEZIONE DI EINAUDI

Corrado Sforza Fogliani e un pensiero antico ma attuale sulle banche popolari

Si assiste a un deterioramento del contesto macroeconomico e di mercato: alle difficoltà congiunturali si affianca una regolamentazione finanziaria che, nell'ultimo decennio, ha stabilito parametri normativi e di supervisione sempre più stringenti, che rendono complesso, specie per banche delle nostre dimensioni, mantenere la propria competitività. In tale situazione, affinché le Banche popolari continuino a rivestire al meglio il loro ruolo, si ritiene utile un'attenta valutazione, auspicabilmente a livello di sistema, delle possibili iniziative idonee a rafforzare la loro solidità e, in conseguenza, la capacità di sostenere l'economia reale.

Del resto, la storia ultracentenaria del Credito Popolare testimonia la longevità e, dunque, la validità dell'attuale modello, così come l'innegabile capacità delle Banche popolari di rinnovarsi senza snaturarsi, in coerenza con la propria identità cooperativa, oggi più che mai sentita. Né questa loro caratteristica può essere sminuita definendo le azioni delle stesse illiquide per il solo fatto che le banche vogliono preservare

e difendere il prezzo fissato dalle assemblee (se i soci fossero disponibili a vendere a prezzo scontato dei ribassi dei corsi borsistici, quelle azioni si accaserebbero ben presto). Tanto più che l'eventuale illiquidità (vera o falsa che sia) non va comunque confusa con la non solvibilità. E neppure, del resto, è da dimenticarsi il fatto che, in tempi normali, non condizionati dal pensiero unico e dal suo interesse a distruggere le banche locali in funzione del capitale straniero, queste ultime hanno sempre saputo, nell'800 come nel secolo scorso, autocalcapitalizzarsi da sé sole, ricorrendo quindi esclusivamente al capitale della loro compagine sociale. Valori solidaristici e dinamica economica sono entrambi una costante Banche Popolari: la sussidiarietà e la mutualità da sempre ne accompagnano l'esperienza così come il perseguimento della loro precipua funzione sociale di sostegno e sviluppo delle piccole e medie imprese, tessuto connettivo del Paese, nei territori di insediamento. Sono valori quanto mai attuali ed è prevedibile che permangano tali anche nel futuro poiché sono alla base di quei comportamenti virtuosi che proprio oggi si invocano come rimedio



Nella foto
Corrado Sforza
Fogliani, presidente
dell'Associazione
nazionale
fra le Banche Popolari.
Il suo pezzo
di commento
è per *Milano Finanza*

contro la perdurante crisi finanziaria. Uno sguardo all'economia reale ci pone, infatti, di fronte a una moltitudine di piccole e medie imprese che hanno difficoltà di accesso al credito (specie, proprio, nei territori che non hanno saputo conservarsi una banca locale) ma che sono dotate di ricchezza di idee e di capacità di sviluppo che possono essere sostenute solo con una particolare conoscenza del territorio che richiede tradizione e competenza. Viviamo in un momento nel quale certa classe politica cerca di accreditarsi addirittura vantandosi di aver tassato le banche, neppure capendo che non esistono "le banche" sibbene i loro soci, i loro clienti e i loro depositanti, cioè i risparmiatori. Mi sia permesso riandare al discorso che ebbe a pronunciare il 23 maggio 1930, all'assemblea della Confederazione generale bancaria, il presidente onorevole Giuseppe Bianchini, nonché a quanto ebbe a scrivere nello stesso anno sulla sua rivista *La Riforma Sociale* Luigi Einaudi, non a caso stato anche, dal 1945 e fino alla sua nomina nel quarto governo De Gasperi, governatore della Banca d'Italia, quindi ministro del Bilancio e vicepresidente del Consiglio, oltre che Costituente. In un periodo

caratterizzato da infortuni bancari, il presidente Bianchini (che è poi stato anche sottosegretario al Tesoro) disse dunque «il nostro Paese ha proprie tradizioni e bisogni, corrispondenti anche a particolari situazioni regionali, che sarebbe dannoso di turbare. Banche buone, anzi ottime, si trovano tra le banche regionali e le popolari: enti che svolgono un'attività preziosa nel soddisfacimento dei bisogni locali e del credito, tanto necessario e difficile, del piccolo e medio commercio. L'importante è che una banca, grande o piccola, sia bene amministrata; quando questa condizione sia soddisfatta, qualsiasi banca di qualsiasi categoria, può stare sicura che la sua attività sarà non solo rispettata, ma incoraggiata e protetta. Dal canto suo Luigi Einaudi, dopo aver ironicamente criticato la «mania universale dei giganti» (pare d'essere oggi!) e aver aggiunto che «spropositi e malanni possono essere commessi da piccoli e grandi banchieri», metteva in guardia dal ritenersi sempre e comunque le concentrazioni come fattori di progresso. «Lo sono fino a un certo punto», spiegava Einaudi, «sino a quando esse non frappongono ostacoli all'azione dei fattori altrettanto necessari alla lotta, della rivalità, della concorrenza», sottolineando subito la funzione delle banche di territorio col dire che le grosse banche sono solite «pompare i risparmi locali con l'offerta di interessi allettanti per riversarli alla sede centrale», così da impiegare i depositi dove «è economicamente conveniente, nel modo più remunerativo e sicuro». Parole sante, per un'Italia che sembra vieppiù forzosamente incamminata verso una situazione bancaria oligopolistica e controllata da capitale straniero.

Corrado Sforza Fogliani



Nella foto
Da sinistra il presidente della Banca Popolare del Frusinate Domenico Polselli, il presidente dell'Automobile Club Frosinone Maurizio Federico, l'amministratore delegato di BPF Rinaldo Scaccia e l'avvocato Massimo Chiappini, consigliere sia della Banca che dell'ACI

Insieme ACI e BPF, comunione di intenti al servizio di tutti i soci e dei correntisti

Accordo istituzionale e commerciale tra Banca Popolare del Frusinate e l'Automobile Club Frosinone. A firmarlo, nei primi giorni di gennaio, i presidenti Domenico

Polselli e Maurizio Federico alla presenza dell'amministratore delegato della BPF, Rinaldo Scaccia, e dell'avvocato Massimo Chiappini, nel duplice ruolo di consigliere della Banca e dell'ACI di Frosinone.

«Servizi in più rivolti ai nostri soci - ha sottolineato quest'ultimo - senza dimenticare come la sezione Acì di Frosinone sia tra le più numerose d'Italia in quanto ad iscritti.

Saranno così portate avanti delle attività che avranno come fine quello di incentivare la collaborazione tra le due strutture non solo a beneficio dei rispettivi soci e clienti, ma anche in favore del territorio».

Si parla di eventi, progetti e iniziative culturali, sportive e sociali che vedranno la Banca Popolare del Frusinate e ACI al fianco l'una dell'altro, come già sta avvenendo per la campagna di comunicazione per la sicurezza stradale che vedrà protagonisti i giocatori del Frosinone Calcio.

«Una delle missioni del nostro Istituto - ha commentato il presidente Polselli - è proprio quella di porre attenzione, stare vicino e sostenere iniziative culturali collegate al territorio ed alla sua gente. La collaborazione con l'Acì provinciale arricchirà e amplificherà i nostri interventi».

«Sono davvero entusiasta per questo accordo - ha aggiunto il presidente dell'Acì Maurizio Federico - La BPF è già nostro istituto di riferimento e ci è stata vicina in alcune attività ed eventi per cui abbiamo la certezza di una comunione di intenti, di un modo di lavorare e pensare che ci piace, moderno ed attento al territorio».

I dettagli dell'accordo, con vantaggi riservati ai clienti BPF: uno sconto di 20 euro sulla sottoscrizione di una tessera ACI Gold; uno sconto di 16 euro sulla sottoscrizione di una tessera ACI Sistema.

In più, presso la sede centrale in via Firenze a Frosinone, il cliente BPF, mostrando il proprio bancomat o carta BPF, potrà beneficiare anche di: uno sconto di 15 euro sulle competenze/provvigioni per passaggi di proprietà dei veicoli; uno sconto di 10 euro sulla pratica di rinnovo patente B in sede; visure Bolli auto gratuite.

I soci ACI potranno invece beneficiare delle particolari condizioni ad essi riservate dalla BPF, visibili anche sul sito frosinone.aci.it.

Ordine Avvocati, convenzione vantaggiosa con la Banca



Convenzione tra Banca Popolare del Frusinate e Ordine degli Avvocati di Frosinone. Un modo non soltanto per avvicinare tra loro le istituzioni presenti sul territorio, ma anche per agevolare i professionisti che lo abitano o che qui lavorano. A parlarne è Vittorio D'Aquino (nella foto), in BPF dal 2001 e che attualmente ricopre il ruolo di responsabile Area Sviluppo e Marketing occupandosi, di conseguenza, della gestione dei rapporti con enti istituzionali, associazioni ed imprese del territorio per valutare l'opportunità di partnership.

Cosa è stato portato avanti con l'Ordine degli Avvocati di Frosinone?

Il rapporto con l'Ordine degli Avvocati, di natura storica, si è rafforzato ulteriormente nel 2003 con l'apertura di uno sportello BPF presso il Palazzo di Giustizia. La Banca ha messo così a disposizione i propri servizi bancari e finanziari al suo interno.

Quali sono i vantaggi per un avvocato iscritto all'Ordine di Frosinone?

Il vantaggio principale fonda sulla filiera corta. Ogni nostro consulente è infatti in grado di valutare tempestivamente l'esigenza del professionista e fornire risposte in tempi brevissimi. La mission della Banca, infatti, si fonda da sempre sul rafforzamento costante della presenza sul territorio di riferimento.

E parlando di vantaggi concreti?

A fine 2018 è stata sottoscritta una Convenzione riservata agli avvocati iscritti all'Ordine di Frosinone che offre un rapporto di conto corrente al canone simbolico di euro 2,50 mensili. Nel pacchetto sono inclusi, oltre a 360 operazioni annue, tutta una serie di servizi gratuiti o a condizioni particolarmente vantaggiose.

E per avere informazioni più dettagliate?

I nostri consulenti di filiale sono a disposizione per tutte le delucidazioni più opportune. Le informazioni sono altresì disponibili nella sezione trasparenza del sito internet della Banca www.bpf.it.

Tutti i benefici per i Commercianti

Convenzione tra Confcommercio Imprese per l'Italia - Lazio Sud e la Banca Popolare del Frusinate.

A firmarla i due presidenti, rispettivamente Giovanni Acampora e Domenico Polselli. Un accordo utile alle imprese che operano in provincia di Frosinone e Latina con attività progettuali atte a sostenere e valorizzare lo sviluppo economico del territorio e la crescita dell'imprenditoria locale. Attraverso la convenzione la BPF è in grado di fornire assistenza e consulenza finanziaria qualificata per valorizzare le imprese sia in Italia che sui mercati esteri. Vediamo nel dettaglio i numeri:

Scoperto di c/c

- Rating AAA – Euribor 3 mesi 365 media mensile aumentato di 4 punti percentuali;
- Rating AA e A - Euribor 3 mesi 365 media mensile aumentato di 5 punti - percentuali;
- Rating BBB, BB e new - Euribor 3 mesi 365 media mensile aumentato di 6 punti percentuali;
- Commissioni disponibilità affidamenti 0,40% trimestrale.

Finanziamenti chirografari

- Durata fino a 60 mesi;
- Spese di istruttoria pratica 0,25% con un minimo di 100 euro;
- Spese singola rata 2,50 euro;
- Spese invio sollecito pagamento 15 euro;
- Garanzia da valutare in fase di istruttoria.
- Tassi di interesse in relazione al
 - Rating BBB, BB e new - Euribor 3 mesi 365 media mensile aumentato di 6,50 punti percentuali.

Smobilizzo crediti

- Garanzia da valutare in fase di istruttoria.
- Tassi di interesse in relazione al rating BPF:
 - Rating AAA – Euribor 3 mesi 365 media mensile aumentato di 3,75 punti percentuali;
 - Rating AA e A - Euribor 3 mesi 365 media mensile aumentato di 4,75 punti percentuali;
 - Rating BBB, BB e new - Euribor 3 mesi 365 media mensile aumentato di 5,75 punti percentuali.
- Commissioni disponibilità affidamenti 0,40 trimestrale.

Crediti di firma

- Garanzia da valutare in fase di istruttoria.
- Commissioni annue in relazione al rating BPF:
 - Rating AAA - 0,75%;
 - Rating AA e A - 1,25%;
 - Rating BBB, BB e new - 1,75%

La Confcommercio ha tra l'altro di recente inaugurato i nuovi e funzionali uffici di Frosinone con sede in via Lago di Como 52.

CONTO 44 GATTI

0 | 12 ANNI



IL CONTO PIÙ BELLO CHE C'È

LO TROVI QUI!



BANCA POPOLARE®
del **FRUSINATE**

